

Per il biennio della scuola media superiore, la Federazione deve favorire l'associazionismo sportivo (club scolastico) verso il quale bisogna operare con procedure più snelle a proposito di riaffiliazione e tesseramento, ritoccando o annullando i relativi costi. Di conseguenza, l'alunno per il fatto di essere alunno di una scuola in cui è attivo il club, partecipa alle gare accanto ai tesserati.

E' il progetto del futuro per la Federazione, altri progetti non si vedono all'orizzonte.

E ancora, il progetto, sopra delineato, consentirebbe l'avviamento all'atletica leggera di alunni che vivono in centri sprovvisti di dirigenti e animatori societari.

E gli insegnanti, retribuiti anche durante i mesi estivi, continuerebbero a collaborare con il club scolastico.

LAZIO

L'ATLETICA LEGGERA ITALIANA E IL LAZIO DEGLI ANNI '90'

Renato Funciello, Presidente Comitato Regionale Fidal

Nel periodo compreso tra l'inverno scorso e la primavera 1989, il processo di revisione che ha coinvolto l'Atletica Leggera nazionale si è sviluppato nelle sedi più consapevoli con una contestuale formulazione di una necessaria critica che, come è noto, ha portato al successo della corrente "Rifondazione" ed alla attuale dirigenza federale.

Nel pieno del dibattito fu riaffermata la necessità di riferire l'Atletica ai suoi valori originali, la cui progressiva messa da parte ha costituito un peccato originale, un peccato contro natura che ha rischiato di liquefarne le basi e di impedirne per un lungo periodo ogni eventuale sviluppo.

La ricerca univoca delle affermazioni assolute, la tolleranza per ogni metodologia di preparazione, anche esasperata o illecita, e una provata elasticità nell'applicazione dei regolamenti, hanno generato una entità letterariamente mostruosa, un'Atletica priva dei contenuti che ne costituiscono il patrimonio e ne giustificavano il primato.

Dicevano in quell'inverno di ristrutturazione che "la progressiva concentrazione al vertice dell'attività è stata accompagnata dalla divaricazione tra le esasperazioni tecniche, medico-scientifiche e dei materiali -identificate con il progresso- e i contenuti di base individuali e associativi". Dicevano ancora che "il professionismo delle coscienze doveva prevalere su quello degli affari".

In ogni caso l'Atletica, come dicevano e come si ha ancora la presunzione di pensare, contiene nel suo patrimonio genetico gli elementi necessari sia per il suo successo in un contesto moderno, sia per il deciso allontanamento automatico di ogni cattiva volontà.

Dopo tanto predicare, ci siamo trovati coinvolti a cercare di tener fede ai nostri severi enunciati, in un caso regionale di eccezionale peculiarità, con la prossimità delle grandi strutture politiche centrali, l'esistenza e la concorrenza di poderosi e numerosi gruppi militari, la megalopoli tentacolare e paralizzata, le grandi attese della comunità dell'Atletica laziale, la sfida di una classe dirigenziale atipica e non "professionale".

Le linee operative del Comitato Laziale si sono dovute materializzare da una strategia che partiva da semplici e severi enunciati e, come detto, doveva fare i conti con la modesta esperienza dirigenziale di chi scrive.

Si è prudentemente deciso di riservare al Consiglio Direttivo del CRL un periodo di rodaggio fino all'inverno 1990, e solo allora partire per una programmazione definitiva che riguardasse l'intero arco temporale del mandato.

Nella sostanza, comunque, le linee politiche del CRL sono circoscritte ad azioni semplici, anche se non di facile realizzazione, tenendo ben presente il superamento del limite di guardia rappresentato dalla continua riduzione del "substrato" dell'Atletica Leggera, dagli atleti, ai tecnici, ai dirigenti.

In primo luogo *si normalizzeranno tutte le procedure amministrative*: le dimensioni dell'impresa Comitato non sono più tali da poter essere comprese in un sistema di gestione di tipo domestico e familiare. I meccanismi di spesa devono essere impostati secondo i criteri dell'amministrazione pubblica, anche se vanno tenuti lontani dalle conseguenti rigidità; essi vanno comunque uniformati verso l'alto a quelli della Federazione Nazionale e del CONI, e proiettati automaticamente verso i Comitati Provinciali.

La *questione finanziaria* ha ereditato dalla gestione precedente una condizione di dignitosa stabilità. Il Comitato ha anticipato alcune mosse federali e si è trovato ad operare in un parziale regime di autoalimentazione finanziaria, in cui i cardini principali sono rappresentati dalle tre Scuole Giovanili di Atletica di Roma e, in parte limitata, dal rapporto con i suoi sponsors. Il finanziamento federale permetteva una sopravvivenza limitata ma, di fatto, non ha mai costituito un sicuro riferimento per l'avvio di iniziative autonome di rilievo. I primi concreti atti della nuova Federazione permetteranno ben altre iniziative; occorrerà impegnarsi per una strategica destinazione delle nuove risorse, e vigilare con attenzione sugli effetti relativi.

Una prima azione del Comitato Regionale sarà dedicata alla *definitiva organizzazione e messa a regime degli attuali Comitati Provinciali esistenti*. Tali strutture sono da considerare a tutti gli effetti, e non solo formalmente, organi federali; devono essere messe in condizione di operare secondo procedure interattive con quelle del Comitato Regionale, devono di fatto garantire la buona riuscita della politica di cauto sviluppo, non più dilazionabile visti i continui trend negativi regionali e nazionali.

Una questione ancora aperta rimane la dimensione e il numero delle strutture provinciali, forse ancora troppo sbilanciate dalla prevalenza demografica ma non certo urbanistica di Roma. Il problema va attentamente analizzato e le eventuali modifiche vanno progettate in un piano di prefattibilità entro il corrente anno.

Sarà il 1990, per il Comitato Regionale, l'anno della gestione ordinaria, con tutti i significati più profondi e -speriamo- positivi di tale aggettivo.

L'ordinarietà preannunciata sarà proiettata anche verso le *strutture tecniche* alle quali verranno concesse, nelle forme più ampie possibili, le provvidenze richieste, necessarie all'attività di un settore considerato strategico per il conseguimento degli obiettivi prefissati. Sarà contestuale l'impegno delle *strutture tecniche ad operare nelle linee e verso gli obiettivi* indicati dal Comitato, con una azione di confronto e di coordinamento.

Nell'ambito dello sport italiano si è progressivamente assistito ad un distacco tra la comunità operante nelle generiche questioni amministrative e di politica generale o anche spicciola, la comunità del Palazzo tanto per intenderci, e la gente del campo.

E' inutile riaffermare quanto perverso sembri questo distacco e quanto tale fatto sia da combattere nell'Atletica Leggera, sport nel quale tutta la variegata comunità proviene ancora esclusivamente dal campo. Riteniamo sinceramente che le affermazioni delle volontà più negative, e lo sviluppo delle tendenze meno accettabili per l'Atletica siano stati conseguenza della chiusura del mondo del "Palazzo" nei confronti di quello del "Campo".

Uno degli obiettivi della politica del Comitato Laziale è quello di impedire lo sviluppo di tale processo di distacco, promuovendo una integrazione massima di tutte le sue forze, con l'impegno di raccogliere nei tempi più operativi possibili e nelle forme più complete tutte le indicazioni del "campo". L'impegno delle strutture tecniche sarà anche quello di garantire il buon fine di tale azione, e partecipare quindi con piena dignità,

ma anche con altrettanta responsabilità, agli sviluppi delle vicende complessive del Comitato.

Una ulteriore azione sarà quella di dare continuità alle iniziative pubblicistiche già esistenti, non potendosi più rendere sostenibile qualsiasi carenza nella diffusione completa dei risultati e delle classifiche dell'attività.

La rivista AELLE avrà di conseguenza una sua continuità e sarà dedicata con uno sforzo particolare alla documentazione ed al commento di tutte le forme dell'attività del Comitato; si ritiene che la rivista debba essere anche una tribuna aperta per la presentazione degli argomenti, delle proposte e delle critiche dei vari componenti la nostra multivariata comunità.

Una ulteriore, necessaria e oscura operazione sarà quella di normalizzare, nelle forme più corrette possibili, il rapporto di lavoro con il personale della "Administration" del Comitato; è necessario che lo sforzo di questi uomini e donne abbia nella forma e nella sostanza il pieno riconoscimento che merita. E' necessario che la struttura sia messa in condizione di operare *indipendentemente dai conduttori*. Confidiamo, viste le personalità degli interessati, che questo fatto possa costituire un punto di caratterizzazione dell'attività del Comitato.

Una ulteriore azione sarà dedicata alla cura del patrimonio di impianti, che nel Lazio ha avuto alterni e non omogenei sviluppi. Nell'attuale panorama si riscontrano:

- il disequilibrio e la irrazionalità della distribuzione dei campi nella regione;
- la carenza di impianti coperti;
- la sclerosi dello sviluppo degli impianti romani;
- la assoluta necessità di alcune aree possibili candidate alla coltivazione di "giacimenti atletici" (Roma Nord-Ovest).

Occorre infine segnalare la particolare situazione della struttura del Comitato Laziale, "così lontana dal cielo e così vicina alla Federazione". Dal momento dell'insediamento del nuovo Consiglio Regionale e della nuova Presidenza, sono stati perduti e "promossi" alla struttura della Federazione Nazionale.

- il Fiduciario G.G.G.
- il responsabile della Segreteria (impiegato Fidal)
- l'Addetto Stampa.

E' stato inoltre perduto il Tesoriere "storico" del Comitato (per raggiunti limiti di età), ed è quindi in via di rinnovamento l'intera struttura operativa del Comitato Regionale Laziale. Ovviamente, il periodo di avvio risentirà di questo rinnovamento forzato e potrà costituire per l'attività del Comitato il vero punto dolente.

Tale complesso di fatti giustifica ancora una volta la necessità di percorrere solo le vie della profonda e ramificata rifondazione dell'Atletica Leggera.

L'Atletica degli anni '90 nella quale opereremo dovrà essere:

- di pari dignità a tutti i livelli, categorie sportive e sociali, eguali per i suoi uomini e le sue donne;
- lontana da ogni forma di protagonismo;
- intransigente con ogni minima forma di non adesione ai suoi valori;
- trasversale e infusa anche in tutte le altre discipline sportive;
- aperta e partecipata a tutti gli uomini e cultori di buona volontà, e contestualmente chiusa a ermetico riccio nei confronti di ogni affarista, parvenu o interessato dell'ultima ora;
- capace di offrire ai suoi praticanti gli effetti più profondi e più moderni della sua sostanza.

L'atletica leggera è la quinta disciplina nella graduatoria delle preferenze degli italiani dopo il calcio, la ginnastica attrezzistica e danza (valori uniti), il nuoto a parità con gli sports invernali (sci ed alpinismo), il tennis e quindi l'atletica leggera; al sesto posto la pallacanestro, pallavolo e pallamano (valori uniti).

Nel Lazio i praticanti riflettono l'andamento medio nazionale; su una popolazione di circa 4.773 mila abitanti, sono 1.143.000 pari al 24%; i non praticanti sono 3.630.000 pari al 76% (rilevazione al 1985).

Sembra opportuno segnalare che nel 1982 i praticanti erano 840.000, si è avuto quindi un incremento pari al 36,1%.

Nel Lazio la pratica dell'atletica è risultata essere al 6° posto quale preferenza degli abitanti.

Nella fig. 1 sono presentati alcuni dati, aggiornati al 1989, relativi alle affiliazioni e al tesseramento nel Lazio.

La posizione centrale del Lazio, il confinare con Regioni molto differenziate quali: Campania, Abruzzo, Molise, Umbria, Toscana, ha una influenza determinante sulla tipologia e sulla vocazione specifica della pratica e della promozione dell'atletica leggera.

LAZIO

Di 1.143.000 praticanti:	131.000 sono di età dai 6 ai 9 anni
	224.000 » » » » 10 » 14 »
	213.000 » » » » 15 » 19 »
	164.000 » » » » 20 » 24 »
	310.000 » » » » 25 » 44 »
	70.000 » » » » 45 » 54 »
	25.000 » » » » 55 » 64 »
	6.000 oltre i 65 anni.

Ogni 100 praticanti:	24,7 dichiarano di essere attivi nel calcio
	20,5 » ginnastica attrezzistica e danza
	15,5 » nuoto, pallanuoto e tuffi
	15,2 » tennis
	8,2 » pallacanestro, pallamano, pallavolo
	7,8 » atletica leggera dei quali:
	3,3 svolgono attività giov. ed assoluta
	4,5 svolgono attività amatoriale
	(dei quali 3,5 non sono tesserati).

La diversificazione dei "Mores" è sicuramente più profonda in quelle che sono le zone di transizione vicine all'influenza delle Province delle altre Regioni confinanti.

Oltre il 65% della popolazione del Lazio è nella Provincia di Roma, ed il 79,5% dei tesserati giovanili ed assoluti e l'87,49% dei tesserati amatori praticano nel territorio del Comitato Provinciale di Roma ed in quello di Roma Sud.

A tale proposito va ricordato che a partire dal 1979 nel Lazio, per poter gestire una Provincia di così ampie dimensioni, con un capoluogo "Roma" ad altissima densità sia di abitanti sia di praticanti - il 50% della Regione - si è diviso il Comitato provinciale di Roma in due Comitati - Roma e Roma Sud - elettivi.

Questo provvedimento prevalentemente adottato per le esigenze delle Società della Provincia romana, ha parzialmente ovviato ad alcuni gravi problemi del sistema urbanistico romano ed ha offerto una prima iniziale soluzione alla rigidità sclerotica del traffico ed alla lontananza delle sedi dell'atletica, uffici o campi.

Tale soluzione ancora da sviluppare in altre aree dell'hinterland romano potrebbe a parere nostro, essere preso in considerazione ed attuato da altre province a vasta utenza virtuale o potenziale quali ad esempio quella di Milano e Napoli.

Il Lazio ha una grossa realtà societaria molto eterogenea dovuta anche alla convivenza di importanti sodalizi quali militari ed enti di promozione e di matrice industriale: Fiamme Gialle, Fiamme Azzurre, Esercito, Aeronautica, Vigili del Fuoco (nella provincia romana), Forestale (nella provincia di Rieti), CUS Roma, Fiat Sud Lazio, Cises Frascati, ecc.

La convivenza con sei società militari, 5 delle quali militano nel Campionato di serie "A" influisce in modo determinante sull'attività maschile.

Da un certo punto di vista tale situazione gratifica la Regione ed i propri affiliati offrendo agli atleti di piccole e medie Società l'opportunità di confrontarsi con i colleghi di valore nazionale ed internazionale (si può considerare una gara regionale di qualsiasi specialità una semifinale o finale nazionale).

In contrasto, questa convivenza, non rende merito alle Società con atleti di mera estrazione regionale che si vedono declassati nelle classifiche sia individuali sia di Società a differenza delle altre Regioni italiane con un contrasto a volte stridente di livello agonistico e di generale salute delle condizioni al contorno.

E' in atto lo studio di un progetto di collaborazione tra il Comitato Regionale Laziale e gli organismi atletico-militari della regione in termini di utilizzo di strutture e fornitura di servizi tecnici; questo, già avviato, è indubbiamente il primo passo tra quelli che possono definirsi "progetti per il futuro". Questo tipo di collaborazione potrebbe essere in atto anche in Regioni quali il Veneto (FF.OO.) e la Liguria (Marina Militare).

L'atletica leggera degli anni 90 o verso il 2000 dovrà fare i conti per il suo successo con le realtà periferiche rappresentate dai Comitati Provinciali.

La capacità di decentrare unito al continuo e fisiologico sforzo di coordinamento deve vedere nei Comitati Provinciali i fattori determinanti, gli organi vitali e irrinunciabili.

Un simile progetto di valorizzazione concreta delle strutture provinciali, nel Lazio e nell'Emilia è già in atto da alcuni anni.

Si dovrà arrivare ad una organizzazione non più centralizzata e con il metodo programmatico della delega e della verifica, al decentramento dell'attività, dando ai Comitati Provinciali quelle strutture e strumenti tecnici, operativi ed economici tali da garantire costante operatività e diritto di rappresentatività federale; così da consentire all'organo regionale prevalente opera di costante coordinamento, promozione e progettazione politica necessaria alle operazioni di rifondazione.

Per riuscire in questo si sono identificati due punti essenziali:

* la messa a punto di un documento procedurale che dia al Comitato Provinciale identità, ruolo e capacità di operare indipendentemente dalla personalità dei suoi dirigenti (il "mansionario" che a Roma è stato già sviluppato);

* la creazione di "formatori regionali" o super esperti che con corsi per dirigenti sportivi qualifichino nelle province i dirigenti di società, i giudici ed i tecnici, potenziali futuri dirigenti federali.

Per lo sviluppo e la promozione dell'atletica leggera nel Lazio e nelle sue province, si sono inoltre identificati alcuni progetti guida a medio/lungo termine finalizzati a migliorare la quantità e la qualità atletico/tecnico/dirigenziale dei nostri affiliati e alla creazione di nuove realtà societarie:

- 1- Progetto Capitale;
- 2- Progetto Comuni;
- 3- Progetto Giudici.

1. PROGETTO CAPITALE

- a) Creazione dei Fiduciari Circostrizionali Fidal;
- b) Piano di sviluppo e di mantenimento degli impianti;
- c) Sviluppo delle Scuole Giovanili di atletica.

1.a Creazione dei Fiduciari Regionali

La città di Roma può essere considerata per territorio e per abitanti, l'unione di 20 città di media utenza.

Venti sono le Circostrizioni ad elevata densità di abitanti.

Il progetto verte sull'individualizzazione, la presentazione e l'ufficializzazione del "rappresentante Fidal Circostrizionale", Delegato del Presidente provinciale, preferibilmente "dirigente di Società" oppure Giudice, che opera nella Circostrizione, che avrà il compito di tenere stretti contatti con l'Ufficio Sport ed il responsabile politico circostrizionale, i distretti scolastici e gli istituti scolastici per promuovere iniziative e manifestazioni atte a propagandare la nostra disciplina e la creazione di nuove Società Sportive "intervento capillare".

Ruolo questo, che si affianca a quello già esistente di Fiduciario CONI Circostrizionale.

Questo tipo di progetto potrà essere attuato in tutte le città che abbiano una suddivisione del territorio in circostrizioni o similari.

1.b Attualmente il Comitato Provinciale di Roma ha in uso tramite convenzione con il CONI, gli 8 impianti della Capitale: 7 (Acquacetosa, Farnesina, Marmi, Olimpico, Terme, Tre Fontane ed Eucalipti) all'interno del raccordo anulare; 1 (Stella Polare) periferico ad Ostia Lido, XIII Circostrizione.

Già è esistente un piano d'azione con il CONI per il mantenimento "progetto impianti" delle strutture tecniche.

Con il Comune di Roma, invece, si dovrà urgentemente studiare un piano di sviluppo per la Capitale.

L'impiantistica romana, è ferma al 1960; 4 dei 7 impianti sono nella circostrizione olimpica: Olimpico, Marmi, Farnesina, Acquacetosa; 3 nella circostrizione Centro-Sud: Terme, Tre Fontane, Eucalipti.

Tre quarti della Capitale è sprovvista di impianti di atletica leggera.

Questo progetto a medio/lungo termine tende a coinvolgere il Comune affinché venga creata una mappa del territorio capitolino e la creazione di:

- almeno 2 impianti in zone periferiche ad altissima densità di abitanti e congruo numero di praticanti (zone nomentano/salarario e appio/tuscolano);

- 2 circuiti in sede fissa per la corsa campestre: uno al centro in una delle ville, e l'altro in periferia: Parco di Villa Lemonia, dove già da anni si svolgono manifestazioni di cross.

1.c Sviluppo delle Scuole Giovanili di atletica leggera

Va sviluppato un progetto di ampliamento delle potenzialità delle già esistenti Scuole Giovanili (sono 3 nella Capitale e sono presso gli stadi dei Marmi - Tre Fontane - Stella Polare) per i ragazzi dai 5 ai 10 anni per l'avviamento all'atletica leggera, con progetti di sensibilizzazione presso le scuole elementari e strutture circostrizionali. In moltissimi Istituti elementari non si fa attività fisico/motoria.

2. PROGETTO COMUNI

‘Vieni con noi’ - l’atletica leggera: un prato, una strada per correre, saltare, lanciare - con la natura, con noi stessi.

Creazione, per provincia, di una mappa dei Comuni con l’identificazione dei distretti scolastici, delle scuole esistenti e delle realtà societarie.

Dovranno essere presi contatti con i Sindaci, gli Assessori allo Sport ed i Presidi per “far conoscere l’atletica. Offrire gratuitamente una affiliazione”.

Creare incontri con i tecnici regionali e presentare documenti sull’atletica, da manifestazioni internazionali a piccole sedute di allenamento; fornire pubblicazioni di avviamento alle scuole elementari.

Promuovere progetti per la creazione di Società Sportive comunali.

Creare i fiduciari locali (che potranno nel circondario raggruppare più comuni).

Effettuare corsi per Giudici di Gara coinvolgendo i genitori.

Per il tramite dei Fiduciari progettare l’organizzazione di manifestazioni di corsa campestre o su strada.

Sviluppare il progetto “L’atletica per sempre” da atleta a dirigente, tecnico, giudice. Verifica annuale di mantenimento.

3. PROGETTO GIUDICI

3.a Azione conoscitiva

Mappa dei tesserati e di partecipazione all’attività sia di Comitato sia in campo. Inviare a tutti i Giudici un questionario per conoscerne gli umori ed i desideri.

3.b Azione di reclutamento

* Inserimento del corso per Giudice nel corso per allenatore del Settore Giovanile.

* Circolare alle Società per coinvolgere i genitori dei dirigenti e dei tecnici.

* Studio progetto FF.AA.

In ogni Regione italiana vi sono le sedi delle Regioni Militari. Inviare proposta allo Stato Maggiore Esercito per la promozione del ruolo del Giudice di Gara di atletica leggera. Corsi per militari in sede permanente. (In alcune nazioni europee sono giudici i militari di leva).

3.c Azione di mantenimento

Costanti corsi di aggiornamento - stages - convegni. Creazione di Clubs locali così da creare vita di gruppo che non si basi esclusivamente sulla mera convocazione di servizio.

CONCLUSIONI

Queste, in breve, alcune delle più importanti idee, progetti, obiettivi che il Lazio ha voluto in questa sede esporre all’attenzione di tutti Voi, certi che le stesse potranno essere discusse, riportate o magari fatte Vostre nelle altre Regioni.

Buon proseguimento e buon lavoro a tutti.

COMITATO REGIONALE LAZIO
STATISTICA AZIENDALI

SUBDIVISIONE DEI TESSERAMENTI PER CATEGORIE E PROVINCE
CON TOTALI PREZIALI E GENERALI ED INCIDENZA PERCENTUALE

PROV.	VALORI IN MILIAIA DI LIRE																				
	1978	1979	1980	1981	1982	1983	1984	1985	1986	1987	1988	1989									
FR	26	31	37	31	45	5	0	2	119	78	5	2	0	0	0	15	144	3.38			
LT	47	25	30	29	27	17	0	2	108	17	4	1	1	0	0	70	208	4.14			
RI	25	9	16	11	5	5	1	0	72	6	1	1	0	0	0	3	75	1.59			
RM	716	552	577	628	465	368	166	35	2530	319	129	138	144	98	66	27	9	10	816	1576	87.43
VI	39	39	37	21	14	10	1	2	165	59	6	0	0	0	0	0	14	179	3.58		
*** totali ***	852	656	682	720	524	405	180	36	4074	402	147	145	147	99	60	27	9	16	806	3062	100.00

COMITATO REGIONALE LAZIO
STATISTICA SOCIETA' AMBROSIALI

SUBDIVISIONE PER PROVINCE
CON INCIDENZA PERCENTUALE

FONDAZIONI TOTALI SUPERIORI IN
PERCENTUALE PER PROVINCE

FR	11	5.16
LT	17	7.09
RI	16	7.51
RM	151	76.89
VI	18	8.45
*** totali ***	213	97.99

COMITATO REGIONALE LAZIO
STATISTICA AZIENDALI

SUBDIVISIONE DEI TESSERAMENTI PER CATEGORIE E PROVINCE
CON TOTALI PREZIALI E GENERALI ED INCIDENZA PERCENTUALE

PROV.	VALORI IN MILIAIA DI LIRE																	
	1978	1979	1980	1981	1982	1983	1984	1985	1986	1987	1988	1989						
FR	12	18	30	1	4	5	35	42	70	51	163	32	44	50	126	289	324	3.82
LT	34	54	88	31	48	79	167	94	123	150	367	64	90	59	213	580	747	8.62
RI	74	17	91	14	24	38	129	36	42	28	107	31	57	44	132	236	363	4.79
RM	1387	535	1922	413	326	739	2661	791	877	792	2400	505	642	437	1384	4044	6035	79.15
VI	21	12	38	7	6	13	51	48	69	51	168	19	55	39	113	281	332	3.42
*** totali ***	1828	641	2169	446	408	874	3043	1029	1481	1070	3360	651	888	629	2168	5528	8271	100.00

COMITATO REGIONALE LAZIO
STATISTICA SOCIETA' AMBROSIALI

SUBDIVISIONE PER SETTORI E PROVINCE

CON TOTALI PREZIALI E GENERALI ED INCIDENZA PERCENTUALE

PROV.	VALORI IN MILIAIA DI LIRE											
	1978	1979	1980	1981	1982	1983	1984	1985	1986	1987	1988	1989
FR	5	2	7	9	9	9	18	25	18	25	6.41	
LT	7	5	12	17	16	33	45	11.54				
RI	2	2	4	4	4	8	12	3.08				
RM	53	42	95	88	70	167	282	67.18				
VI	7	5	12	18	16	34	46	11.29				
*** totali ***	74	56	130	136	124	260	390	100.00				

NUOVE FRONTIERE DI UN SETTORE TECNICO REGIONALE: IL CASO LAZIALE

Nereo Benussi, *Consigliere Comitato Regionale Fidal*

Tra gli obiettivi principali di un Settore Tecnico Regionale si deve porre la capillarizzazione delle attività a tutti i livelli, relativamente a:

- a) RECLUTAMENTO (di atleti e Tecnici)
- b) COINVOLGIMENTO (di atleti e Tecnici)
- c) CULTURA E AGGIORNAMENTO (di Tecnici)

a) Possono essere molteplici le forme di reclutamento di "materia prima" a cominciare da un generoso approccio con le Istituzioni scolastiche di primo e secondo grado, sia per un discorso legato agli atleti che per un discorso legato agli allenatori.

Trofei, manifestazioni agonistiche di vario livello, divulgazione di opuscoli sottoforma di "tascabili a fumetti", proiezione di filmati spettacolari e didattici, interventi di campioni affermati nelle realtà scolastiche, sono soltanto alcune delle forme promozionali e quindi reclutative nei confronti dei giovani.

In aggiunta, se è vero -come a noi sembra che sia- che il Tecnico rappresenta la "conditio sine qua non" ai fini di una presenza dell'atleta, bisogna partire dall'esigenza di "creare" questa figura.

Molti insegnanti di Educazione Fisica scelgono strade più facili e sicuramente più remunerative, per esplicare nel tempo libero la loro professione. Dobbiamo mettere in condizione l'Insegnante di E.F., in primo luogo, di poter scegliere fra varie possibilità. L'attività, non qualificante a livello morale, che si svolge nelle palestre, per fare un esempio, dovrebbe trovare un contrappeso in una disciplina sportiva e, perchè no, nella pratica e nell'insegnamento dell'Atletica a noi particolarmente vicina.

Ciò non accade perchè la poca gratificazione morale derivante dalle pratiche di palestra, è controbilanciata da un'alta gratificazione pecuniaria, che fa pendere la bilancia dalla sua parte, nei confronti di una gratificazione sicura derivante dall'insegnamento dell'Atletica, ma di una -altrettanto certa- nulla gratificazione pecuniaria.

Occorre dare agli allenatori il dovuto, per un'attività che è assidua, costante, impegnativa.

b) Non può essere comunque limitato ad un discorso venale il reclutamento, o coinvolgimento che sia, di un maggior numero di Tecnici:

* un parco impianti adeguato, inserendo tra questi anche spazi (coperti o non) polivalenti, con l'indispensabile possibilità di accedervi;

* attrezzature idonee in quantità sufficiente, e relativa possibilità di utilizzo;

* organizzazione di Trofei e manifestazioni nell'arco del periodo scolastico;

* una presenza seria, competente e in quantità adeguata dell'organo giudicante;

* un'organizzazione all'altezza, direi professionale;

* premi ed incentivi;

* collegamenti aperti con le strutture societarie esistenti (dirigenti), possono considerarsi un buon avvio per il raggiungimento dell'obiettivo.

Una disamina delle iniziative che possono coinvolgere (fase successiva al reclutamento) sia degli uni (atleti) che gli altri (Tecnici), passa necessariamente per:

* realizzazione di forme di incontro (Raduni);

* rappresentative (a vari livelli di qualificazione);

* interessamento da parte degli organi tecnici responsabili provinciali e regionali, con aggiornamento continuo circa le condizioni fisiche e di lavoro;

420 * interventi atti a risolvere situazioni precarie, o comunque difficili, creando collegamenti con persone e strutture in grado di farlo;

* limitatamente ai Tecnici, acculturamento e aggiornamento delle nozioni in loro possesso.

c) Per quest'ultimo punto è auspicabile l'istituzione (ma ancora di più il funzionamento) di un Centro Studi, che avrà come fine principale quello di creare un collegamento costante con la periferia (Tecnici di vario livello), mediante invio di:

* tutto ciò che di utile si può trovare su riviste, in lingua italiana e non, cui il Comitato Regionale sarà abbonato;

* elaborati originali di natura diversa (metodologica, didattica, propedeutica, statistica, scientifica in genere);

* rassegna bibliografica;

* elaborazione di dati scaturiti da test effettuati su atleti di interesse regionale;

* pubblicazione di dispense per Corsi di formazione e aggiornamento di vario livello (Settore Giovanile, Scuola, Centri di Avviamento all'Atletica leggera).

Fa capo al Centro Studi, poi, tutto ciò che concerne l'attività didattica, con compiti peculiari di organizzare Corsi di formazione di Tecnici del Settore Giovanile, Seminari, Tavole Rotonde, Convegni.

Il coinvolgimento di Tecnici, Insegnanti di E.F., appassionati, ex-atleti, mediante le iniziative culturali sopra descritte, fungerà da ulteriore stimolo perchè si assicuri una presenza ed una permanenza della figura del Tecnico sulle piste di Atletica Leggera.

COLLEGAMENTO CON LA STRUTTURA NAZIONALE

Il Settore Tecnico della Fidal ha una struttura nota a tutti, rappresentata al primo livello dai Fiduciari Tecnici Provinciali che coordinano l'attività provinciale; al secondo livello dai Fiduciari Tecnici Regionali che coordinano l'attività regionale.

Il nostro convincimento è che si è resa indispensabile la creazione di un terzo livello, rappresentato dal Fiduciario Tecnico Nazionale.

Questa nuova figura ha la sua ragione d'essere nell'esigenza, non più procrastinabile di una maggiore razionalizzazione degli interventi del Settore Tecnico Nazionale.

I compiti del F.T.N. andrebbero individuati in:

1. Analisi e soluzione del problema relativo al reclutamento dei tecnici;

2. Programmazione dei Corsi per i Tecnici:

a) formazione

b) specializzazione

c) aggiornamento;

3. Responsabilità dell'Albo dei Tecnici;

4. Coordinamento del Settore Giovanile;

5. Coordinamento del Settore Assoluto;

6. Coordinamento dei Fiduciari Tecnici Regionali.

Per quanto riguarda i punti 1. e 2., verrebbe coadiuvato dalla Commissione Formazione Tecnici, la cui strutturazione potrebbe verosimilmente essere la seguente: un Consigliere Nazionale delegato, quattro tecnici in rappresentanza del Nord, Centro, Sud, Isole, il C.T. delle squadre nazionali.

Il F.T.N. dura in carica un periodo che è in relazione alla permanenza in carica del Consiglio Federale, e viene scelto fra una rosa di nomi proposti, con criteri da approfondire, dalla categoria dei Tecnici.

Con questa strutturazione, il C.T. assumerebbe la responsabilità delle squadre nazionali maschili e femminili del Settore Assoluto, per quanto riguarda la formazione delle rappresentative in occasione di incontri internazionali, Campionati Europei, Giochi Olimpici, Giochi del Mediterraneo.

Il C.T. verrebbe coadiuvato, oltre che dal F.T.N., da una Commissione Tecnica Nazionale, che potrebbe essere così strutturata: un Consigliere Nazionale delegato, cinque Tecnici in rappresentanza dei diversi settori di specialità.

Per un più approfondito lavoro, si potrebbe ipotizzare la scissione dei due settori, maschile e femminile, in due Commissioni e quindi due C.T.

L'eventuale attività internazionale del Settore Giovanile potrebbe essere posta sotto la responsabilità del F.T.N., coadiuvato dai C.T. maschile e femminile, nonché dai Consiglieri Federali delegati.

Tale ipotesi di strutturazione del Settore Tecnico sarebbe in grado di armonizzare i vari passaggi dalla periferia al centro, e viceversa.

TOSCANA

LE SOCIETA' MINORI GIOVANILI. PROBLEMI E PROSPETTIVE

Dina Segato, *Consigliere Libertas Firenze*

Giorgio Cantini, *Vice Presidente Comitato Regionale Fidal*

La pratica sportiva, correttamente intesa, è importantissima per lo sviluppo armonico dell'individuo sia dal punto di vista sociale, in quanto il giovane che si avvicina allo sport con lo spirito giusto difficilmente si lascia coinvolgere negli aspetti più deteriori del nostro tempo, sia sotto l'aspetto del miglioramento del proprio fisico.

L'atletica leggera, poi, con le sue numerose specialità è uno degli sports più completi ed affascinanti, anche se purtroppo molti giovani preferiscono sports di squadra popolari, come il calcio od interessanti come il basket, la pallavolo, il rugby, oppure nuove discipline che possono esercitare un forte fascino.

Giova dire tuttavia che negli ultimi anni vi è stato un buon risveglio verso l'atletica leggera, sia per le grandi manifestazioni spettacolari, sia per il diffondersi di tante competizioni podistiche che hanno coinvolto tantissime persone. Di questo movimento in positivo tantissimi meriti vanno attribuiti agli Enti di promozione ed alla stessa Federazione che ha sostenuto lo svilupparsi del Settore Amatori.

In questo mondo sportivo così articolato e con le caratteristiche più difformi, le Società minori giovanili hanno continuato e continuano la loro azione di stimolo nella precisa convinzione del loro ruolo, non soltanto sotto l'aspetto promozionale, ma anche educativo e culturale ed in prospettiva foriero di positivi risultati anche sotto il profilo prettamente tecnico-agonistico.

Sarà il caso di ricordare che le piccole Società possono rappresentare, e rappresentano certissimamente, momento di aggregazione per i giovani in tantissime località del nostro Paese e perciò motivo di notevole interesse per la collettività; perciò esse devono essere al centro dell'attenzione della Federazione che dovrà sostenere quelle che esistono e promuovere la nascita di nuove realtà.

Mi preme anche ribadire con forza l'enorme importanza dei Dirigenti delle piccole Società che con la loro diuturna passione ed assoluto disinteresse economico rappresentano un patrimonio che la Federazione farà bene a tenere in grandissima considerazione.

E' l'opera di questi personaggi oscuri e mai gratificati abbastanza che emerge in ogni frangente; essi non chiedono ma danno tantissimo, assumendosi responsabilità incredibili sia sul piano fiscale, sia sul piano civile e penale, per le quali nessuno fino ad oggi ha tentato di trovare il tempo per legiferare in materia.